

di **Fausto Biloslavo**

Imam non controllati nelle carceri italiane

Sono quasi duecento, contro i 9 autorizzati dal Viminale

Sabato scorso a Pisa un detenuto islamico ha devastato la sua cella cercando di aizzare gli altri compagni di carcere nel nome di Allah. Due giorni prima, durante una rissa, alcuni musulmani rinchiusi nel penale di Padova inneggiavano allo Stato islamico. Fra gli ultimi nove elementi pericolosi espulsi dall'Italia da fine dicembre compare il tunisino Dridi Sabri, che aveva appena finito di scontare una pena del 2010 per terrorismo internazionale e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'espulso era detenuto a Rossano, il carcere dove sono ancora concentrati una decina di terroristi della guerra santa.

Sui 17.462 stranieri detenuti nel nostro paese, 5.786 sono quelli osservanti, che all'ingresso si professano musulmani. Non solo: Negli ultimi dieci anni il numero delle «moschee» dietro le sbarre è esploso. Nel 2009 erano 120 gli istituti dove non si pregava Allah rispetto ad oggi che sono solo 18. Secondo il rapporto del febbraio 2014 «Le moschee negli istituti di pena», che si riferisce all'anno precedente, sono 132 le carceri dove si prega rivolto alla Mecca in cella o in aree a caso. Le moschee ricavate in carcere, come luogo fisso ed esclusivo di culto, sono pure aumentate a 52 sui 202 istituti censiti.

Il rapporto del ministero della Giustizia lancia un chiaro allarme: «Gli Istituti di Pena costituiscono un luogo dove gli estremisti possono creare una rete, reclutando e radicalizzando nuovi membri attraverso una campagna di proselitismo». L'aspetto più grave è che fra i detenuti sono spuntati come funghi gli «imam



faï da te». Nel 2013 erano ben 181.

Nonostante i terroristi islamici in cella siano in gran parte rinchiusi a Rossano «anche nei circuiti comuni, vi possano essere detenuti integralisti di spessore i quali, se arrestati per reati minori, si trovano spesso in contesti dove sono presenti molti soggetti fragili, facilmente influenzabili» rivela il rapporto del ministero. Fra i musulmani osservanti dietro le sbarre 102 hanno la cittadinanza italiana e nel 2013 sono stati segnalati 19 convertiti. «In alcuni casi, nella logica ricorrente presso i nuovi adepti, tendono ad accentuare le manifestazioni della loro fede - spiega il rapporto - soprattutto per essere accettati ed integrati nella nuova comunità di appartenenza, arrivando a credere, sotto l'influenza di alcuni loro «fratelli» di fede, che le posizioni più radicali in ambito ideologico-politico siano

L'ISLAM NELLE CARCERI



espressioni di una maggiore sensibilità religiosa».

Un tema critico secondo Donato Capece, segretario del Sappe, sindacato degli agenti penitenziari: «Il carcere è luogo sensibile, da monitorare costantemente, per scongiurare pericolosi fenomeni di proselitismo del fon-

INSIDIA Detenuti musulmani in preghiera in un carcere italiano. I quasi seimila musulmani osservanti presenti nelle nostre prigioni sono bersagli potenziali della propaganda jihadista

damentalismo islamico tra i detenuti».

L'ultimo episodio allarmante è avvenuto sabato scorso nel carcere di Pisa. «Un detenuto di origine islamica ha devastato completamente la sua cella incendiandola - denuncia il Sappe - Dopo aver compiuto atti di auto-

181

Gli «imam faï da te» che operano nelle carceri italiane: solo 9 vengono da fuori e sono autorizzati

5786

I musulmani osservanti detenuti nelle carceri italiane: di questi, 1168 sono in prigioni della Lombardia

un convertito francese arrestato a Bari nel 2008. Dopo quattro anni dietro le sbarre in Italia è stato rilasciato e ha raggiunto la Siria. Il 4 aprile 2013 è morto combattendo.

Nelle carceri italiane gran parte dei detenuti islamici non permettono agli agenti di toccare il Corano per controllare se c'è nascosto qualche messaggio, o altro, fra le pagine. Molti non si fanno visitare dalle donne e a Macomer avevano chiesto infermiere con il velo. I detenuti più estremisti insultano gli agenti di guardia bollandoli come «fascisti, razzisti o servi degli americani». I duri epurati dell'Islam riescono addirittura a protestare se una guardia porta una croce cristiana al collo.

Gli elementi jihadisti sono riusciti ad integrarsi con reclusi della criminalità comune, esponendo nelle nuove Brigate Rosse dell'area anarco-insurrezionalista. Uno dei casi più eclatanti di convertito in carcere è quello di Domenico Quaranta, che ha abbracciato l'islam nel penitenziario di Trapani. Nel 2002 era stato di nuovo arrestato per la preparazione di attentati ad Agrigento e nella metropolitana di Milano. Nel carcere per merito dell'Ucciardone è diventato l'imam faï da te degli islamici.

Nel carcere Due Palazzi di Padova, dove hanno inneggiato al Califato la scorsa settimana, è passato di tutto. Il ragazzo iracheno di 25 anni che raccontava di aver perso la sua famiglia in un attentato e parlava di incubi in cui, imbottito di tritolo, voleva farsi saltare in aria. Oppure l'imam faï da te che condannava Israele, ma non i mujaheddin che combattono in Afghanistan.